

# Caterina Benelli, Giorgio Macario

## *Editoriale*

Il settimo numero della Rivista “Autobiografie...” restituisce la ricchezza delle riflessioni, dei contributi e delle successive contaminazioni all’interno del Festival tenutosi ad Anghiari lo scorso settembre 2025 sul tema della *Metamorfosi*: argomento così potente quanto necessario da affrontare in ambito autobiografico che ci permette di attraversare gli anni della LUA e di vederne i cambiamenti sia sul piano personale e collettivo, sia sul piano metodologico. Così come scrive il fondatore, Duccio Demetrio per la presentazione dell’evento:

La Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari, in quasi trent’anni di attività, ha assistito e assiste al valore maieutico che la scrittura di sé svolge come evento e processo di educazione permanente, di iniziazione e maturazione filosofica, di co-scientizzazione personale e umanitaria. Le metamorfosi che cambiano la vita – che lo scrivere di sé induce, promuove e racconta – costituiranno nelle giornate del Festival un’occasione culturale preziosa. Per ascoltare, scrivere, leggere e condividere insieme teorie, vicende, momenti, testi dovuti alla riscoperta del piacere e della libertà civile di scrivere la propria storia. Quando, durante il cammino della scrittura, comprendiamo tutta l’importanza della narrazione delle piccole e grandi metamorfosi dell’esistenza, che ci hanno migliorato intellettualmente, e non solo, e di cui, forse, lungo la strada non ci eravamo accorti.

Entrando nelle pagine della Rivista, incontriamo la prima sezione dedicata alle riflessioni teoriche dove è lo stesso Demetrio a sviluppare il tema della *Vecchiaia e senilità: la scrittura come metamorfosi*. Un contributo che ci guida all’interno delle maglie della vecchiaia quale condizione umana pervasiva che ci accompagna, ci cerca, ci pone domande scomode e senza risposta. L’ingresso nella senilità – prosegue Demetrio – ci racconta le storie umane che avevamo dimenticato, ci riporta nella libertà soggettiva conquistata, ci riconduce ai ritratti dell’individuo ormai invecchiato che nel raccontare la propria adultità, fattasi anziana, privilegia il ricorso a esperienze dell’animo e dei sentimenti che la senilità sempre accoglie e trasforma spesso in poesia.

Nicoletta Polla Mattiot con il contributo *Le metamorfosi del silenzio* ci accompagna in una riflessione all’interno del suo recente testo, pubblicato nel 2026 per Einaudi, dal titolo “Il silenzio è rivoluzione. Ascoltare il suono segreto della vita”. L’articolo ci invita ad un tempo del silenzio quale luogo di cambiamento perché ci

mette in contatto con stati evolutivi remoti, riconnettendoci con la marea profonda che ci abita. È come un’immersione da cui è necessario riemergere e tornare, entrare, scendere, e poi riuscire. Ed è qui – ci ricorda Polla Mattiot – nel fermarsi, nello stare, che troviamo una chiave di trasformazione e metamorfosi.

Il contributo di Benedetta Centovalli dal titolo *Metamorfosi di una lince* ci introduce al tema della metamorfosi attraverso un racconto svelato nel sottotitolo del contributo stesso, ovvero *Suggestioni di lettura a partire da un racconto di Flannery O’Connor*.

Fabrizio Scrivano ci restituisce un contributo dal titolo *Un animale allo specchio. Autobiografia e alterità*. Il contributo attraversa e recupera la storia del personaggio uomo-scimmia: Tarzan è stato protagonista di varie storie, tra *sequel* e adattamenti che hanno reso complicata la memorizzazione della sua storia primaria. Scrivano riprende alcuni degli aspetti essenziali che riguardano il racconto della vita e il senso di estraneità di “un animale allo specchio”.

Giorgio Macario affronta nel suo articolo dal titolo *Le metamorfosi psicosociali* il tema del cambiamento in ambito psicosociale. La principale questione cui fare riferimento è il cambiamento come concetto portatore di molti significati diversificati. In psicosociologia possiamo collocare la varietà delle sfumature possibili rispetto all’ampiezza o alla profondità dei cambiamenti suggeriti da termini quali ‘trasformazione’ e ‘metamorfosi’.

Josè Maria Siciliani Barraza e Margarita Maria Pereira Flòrez ci accompagnano all’interno del tema *Metamorfosi, autobiografia e teologia*. Gli Autori colombiani (Università di Bogotà) si chiedono nell’articolo come pensare alla relazione esistente tra autobiografia, metamorfosi e teologia quale sfida interessante. Gli Autori segnalano che la ‘teologia narrativa’, così come la teorizzano, fa dei racconti la sua “materia prima” e Dio risulta un personaggio centrale di un insieme di racconti nei quali egli stesso appare mescolato nella vita di molti uomini e donne che hanno narrato un’esperienza personale e comunitaria della sua presenza.

Il contributo di Ludovica Broglia dal titolo *Trasformarsi. Metamorfosi e percorsi letterari* affronta il tema della metamorfosi nella storia della letteratura nei secoli come un filo conduttore che esplora la fluidità dell’identità e la forza creativa del cambiamento. La metamorfosi letteraria passa da un’origine divina a una esistenziale, mantenendo sempre la sua funzione di esplorazione dei confini dell’Io fino ad arrivare alla letteratura moderna dove diventa l’allegoria che consente di spiegare il significato profondo del cambiamento identitario e della ricerca di sé. L’Autrice si sofferma, alla fine, sulla letteratura per l’infanzia che sembra confidare nel tema metamorfico poiché offre un repertorio di storie che esaltano la labilità dei confini tra regni diversi, la trasformazione intesa come attraversamento di una soglia che può aprire a esperienze regressive oppure di emancipazione e che rimandano alla leggerezza dell’infanzia e alle sue questioni identitarie.

La seconda sezione, dedicata all’area tematica “A scuola con la LUA”, racconta alcune linee di sviluppo dei vari corsi della Scuola di Anghiari.

Il primo contributo è di Giulia Casartelli e Ilaria Miglio e le Autrici riflettono sul corso *Ta eis beahton* che nasce per sostare dentro domande come: “Dopo

avere scritto la mia autobiografia, cosa diventa, che posto ha la scrittura nella mia vita?” “Come mai continuo a scrivere?” “E come?” “Quando?” L'intento è di trasformarle in pratica riflessiva e in postura permanente di ricerca. L'articolo dal titolo *Costruire una casa o abitare grotte? Ciò che conta è esserci. Conversazione tra un'artista e un'aspirante poetessa*, riporta la scrittura diagrafica tra le Autrici attraverso una pratica autoanalitica proposta durante il corso che sollecita ad ascoltare la scrittura dell'altro/altra ascoltandosi.

Il secondo contributo è a cura di Catia Sanzio intitolato *Quando il racconto di storie collettive, genera metamorfosi*. L'Autrice racconta il percorso effettuato all'interno del corso avanzato *Morphosis Mnemon* di II livello e la realizzazione di un progetto di ricerca auto-biografica a Caprese Michelangelo, nella Valtiberina toscana. Un progetto che nel corso del tempo è mutato diventando un percorso composto da diverse fasi, ognuna delle quali ha prodotto effetti e trasformazioni. La raccolta delle storie porta con sé il momento centrale della restituzione ai singoli protagonisti, successivamente alla cittadinanza ed infine ad una pubblicazione che ha permesso una restituzione e condivisione più ampia.

Il terzo contributo è il racconto dell'esperienza di *Graphein*, effettuata da Paola Bazzali e che, attraverso questo contributo dal titolo *Scrivere è un atto di fede*, intende riflettere e restituire il potere della scrittura di sé all'interno del corso del primo anno. A *Graphein* – sostiene l'Autrice – si impara anche il valore dell'ospitalità, un dono. Con l'aiuto di una biro e molti fogli bianchi, si accumula un vero e proprio patrimonio, confidando che nessun inutile vortice potrà interferire. La scrittura autobiografica edifica universi possibili, addomesticati senza sforzo. “La mia gratitudine non ha fine ed è rivolta a chi mi ha teso la mano e incoraggiato, fino alla fine.”

L'ultimo contributo a cura di Rachele Venturin dal titolo *Pensieri sul potere della scrittura come nutrimento e metamorfosi*, completa la seconda parte della Rivista ed affronta l'avventura della scrittura della propria autobiografia all'interno del corso di *Graphein*. L'Autrice riflette sul potere catartico e curativo della scrittura autobiografica con queste parole: “Scrivere per me è stato un meraviglioso, benedetto tempo per sostare in solitudine nel magma complesso della mia anima e regalarmi uno spazio finalmente solo mio. È stata una scelta di coraggio, per portare luce nei miei antri più oscuri e raccontarmi con sincerità. [...] Se quel percorso doveva servirmi a ritrovare i molti volti della mia me, volevo smettere le mie maschere, evitare false accondiscendenze e buonismi. Scrivere è stato come cambiare pelle”.

La terza sezione della rivista, dedicata e ‘Pratiche ed esperienze’ si apre con un importante contributo di sintesi sull'identità e l'operato dei Referenti Territoriali della LUA dal titolo *Noi, Referenti LUA: l'arte di abitare i territori tra pensiero e azione*. Le autrici sono Carlotta De Filippo, Ivana de Toni e Anna Maria Pedretti, tre referenti territoriali, che oltre alla formazione pluriennale nella scuola *Mnemosine* hanno svolto incarichi di rilievo e diversificati anche a livello nazionale. Il testo riporta, in gran parte, una sorta di presentazione collettiva realizzata con le parole emerse da ciascuna delle Referenti presenti all'edizione

2025 del Festival dell'Autobiografia di Anghiari, a partire dalle esperienze realizzate nei diversi ambiti territoriali.

Il contributo successivo di Roberto Scanarotti, dal titolo *Storie di luce a Gravina in Puglia* prende le mosse dalla nascita nel 2016 di un progetto sperimentale nell'ambito del Servizio Salute Mentale area 2 Bari di Gravina in Puglia, volto a trasformare la sofferenza emotiva in risorsa identitaria; due educatori professionali trasformano il progetto iniziale in una azione di salute pubblica dove metodologia autobiografica e fotografia terapeutica si fondono in attività laboratoriali; il valore di questo percorso è stato poi enfatizzato dalla mostra *In Luce Stories* con percorsi auto-bio-fotografici illustrati da due "esperti per esperienza" del Circolo durante il Festival 2025 dedicato alla *Metamorfosi*.

Nell'intervista condotta dalla regista Elisa Mereghetti con l'atleta Valentina Petrillo dal titolo *Una corsa per il cambiamento*, viene sintetizzata parte della storia di vita di Valentina che, affetta fin da giovane da una grave malattia genetica, decide a 45 anni di avviare un percorso di transizione dal genere maschile a quello femminile e di rivendicare il suo diritto a partecipare alle Paralimpiadi gareggiando con le atlete del suo nuovo genere: sarà la prima atleta transgender a partecipare nel 2024 alle Paralimpiadi.

Sabina Ferro, facilitatrice di laboratori di Medicina Narrativa, nell'articolo *Faccio il quadro di me a teatro*, illustra un progetto, avviato nel 2022, che cerca di intrecciare un percorso di Arte, Scrittura e Teatro, ed è stato avviato con la finalità di portare la sua professione di cura al di fuori dell'ospedale; il laboratorio è stato impostato con una forte valenza pedagogica ed in questo contesto "Arte, Scrittura Autobiografica e Teatro si sono presentati come un esercizio del bello che ha permesso di pensare la realtà in modo diverso dal solito e di ritrovare qualcosa di bello ovunque."

Infine, il contributo di Mariangela Giusti su *Metamorfosi di parole: poesie, immagini, narrazioni* conclude questa sezione della rivista e propone una rilettura di due laboratori sul tema delle metamorfosi condotti nel Festival dell'Autobiografia 2025. Entrambi i laboratori, basati su conversazione e dialogo, hanno attivato un pensiero narrativo a partire da storie basate su linguaggio poetico, forza delle immagini e racconto autobiografico: nel primo laboratorio sono state messe al centro le poesie narrative del libro *Non avere paura del buio* con poesie scelte perché centrate sul tema della trasformazione, mentre il secondo laboratorio è stato incentrato sulla funzione trasformativa della scrittura autobiografica a partire da quattro brevi testi prodotti nel 2025 da altrettanti partecipanti al "Circolo di scrittura autobiografica a distanza".

I *Suggerimenti di lettura*, quarta ed ultima parte della rivista, consentono di analizzare recensioni curate da una decina di esperti e "amici della LUA" che presentano volumi di carattere autobiografico, quasi tutti di recente pubblicazione. Diversi di questi sono stati anche presentati dagli stessi autori nell'ambito del Festival dell'Autobiografia 2025 e consentono quindi al lettore di acquisire, in un tempo molto contenuto, uno sguardo sintetico sulla pubblicistica connessa al tema della *Metamorfosi – quando la scrittura ci cambia la vita*.